

## **ESPERIENZE PERSONALI E PROSPETTIVE DI FORMAZIONE SALESIANA PER IL MONDO DEL LAVORO**

Comunicazione

di *Euniciano Martín*, SdB

Nei primi anni della mia formazione salesiana, nell'ambiente delle Scuole Professionali, mi colpì profondamente il prestigio che i Maestri Salesiani di Arti e Mestieri godevano presso gli allievi.

In quell'epoca, all'inizio degli anni 40, era più evidente che al presente la differenza fra il sacerdote salesiano e il salesiano coadiutore, e non solo per la veste. Allora il salesiano coadiutore lo si chiamava sempre coadiutore salesiano, forse, perché lo si considerava istintivamente più « coadiutore » che « salesiano »...

D'altra parte, l'ambiente nella Congregazione Salesiana non era che un riflesso dell'ambiente sociale che manteneva ancora il dualismo: « lavoro intellettuale » e « lavoro manuale » separati, o forse certa differenza di classi.

E ciò durava ancora quasi un secolo dopo che Marx aveva preteso, con la sua ideologia, abbattere le frontiere nel mondo del lavoro, lottare contro il dualismo attraverso la lotta violenta fra le classi sociali.

Ricordiamo che Don Bosco, nella stessa epoca, condivideva già pienamente questo postulato, anche se evidentemente egli cercò di raggiungerlo per altre vie, per la via dei fatti concreti, vale a dire, promuovendo l'apprendista attraverso la cultura generale e professionale.

Con il Concilio Vaticano II ed i nuovi tempi, cambiarono i criteri di considerazione delle categorie e si raggiunse una fratellanza ed eguaglianza maggiore fra i due aspetti della vocazione salesiana.

Ciò che non è cambiato è la considerazione del salesiano coadiutore fra gli allievi della Formazione Professionale: il prestigio continua evidentemente; il giovane delle Scuole Professionali, al margine delle innovazioni ecclesiali e sociologiche, apprezza, stima ed ammi-

ra, come prima, il salesiano Maestro di Laboratorio, professore di tecnologia e di disegno, ecc.

A che cosa si deve questo prestigio? La risposta è facile ed ovvia: il miglior modello per l'allievo è il proprio Maestro. E se è eccezionale, come uomo e come professionista, il prestigio aumenta ed il modello arriva alla mitizzazione.

Successivamente, abbiamo conosciuto e trattato con molti salesiani esemplari, sacerdoti e coadiutori, che hanno lavorato nelle Scuole Professionali, anche senza avere alcuna preparazione tecnica. In questi casi, l'influenza di fronte agli allievi è diversa, anche se non arrivano ad apprezzare la loro competenza né ad accettarlo come modello imitabile...

Inoltre, tutti abbiamo udito qualche volta la motivazione profonda dell'allievo che, timidamente, manifesta il proprio desiderio di seguire la vocazione salesiana: « Voglio essere come il mio professore ».

Quindi, dobbiamo riconoscere che l'efficacia pastorale del salesiano, soprattutto del salesiano laico fra i suoi allievi, va intimamente legata al possesso della *professionalità*. Non è sufficiente per lui l'esemplarità religiosa se non è unita al prestigio tecnico, che sarà la chiave per entrare nel cuore dell'allievo e poter parlargli con naturalezza di altri valori umani e cristiani, differenti, però non contrastanti, con i motori o la estetica grafica, con il disegno industriale o con le nuove tecnologie.

Già ai suoi tempi lo aveva detto il Papa Pio XI: « Il migliore apostolo dell'operaio dev'essere un altro operaio ». Vale a dire, uno che ami e comprenda l'operaio condividendo le sue pene, le sue gioie, i suoi problemi come propri.

Don Bosco, agli inizi della sua grande opera, scelse come prima iniziativa in favore dei giovani lavoratori, l'assistenza mediante i contratti di lavoro, prima ancora di pensare a proporre loro catechismo e formazione religiosa.

Anche la Serva di Dio Doña Dorotea di Chopitea, nel lontano 1884, diceva a Don Branda, primo Direttore delle Scuole Professionali di Barcellona-Sarriá: « Faccia Lei ciò che vuole, poiché io non comando nella sua casa... Però noi abbiamo bisogno di buoni laboratori, di ordine e di istruzione ».

E questa convinzione profonda dei primi tempi ha prodotto frutti ottimi in tutto il mondo, ha dato dignità al campo del lavoro

con molte ed efficaci Scuole Professionali che hanno formato schiere di operai in tutte le specializzazioni industriali. E indirettamente, il lavoro salesiano, pionieristico in questo aspetto, ha influito profondamente in altri ambienti con programmi d'insegnamento, libri tecnici scritti dai nostri Maestri ed attraverso tanti Ex-Allievi impegnati nell'insegnamento nelle Scuole Pubbliche o di altre istituzioni. In modo tale che la caratteristica che meglio rappresenta e definisce i Salesiani in tutto il mondo è la Scuola Professionale.

Come si può constatare, la Formazione Professionale è *una costante* della Congregazione Salesiana, alle origini ed anche ora. Perché solo la promozione umana e professionale conduce ed apre la porta alla promozione cristiana.

L'allievo della Formazione Professionale, forse più pratico e più concreto di ogni altro, viene a noi, attratto dal prestigio delle nostre Scuole Professionali, cercando la soluzione alle sue difficoltà di tipo occupazionale per risolvere i suoi immediati problemi vitali e sociologici. In questo clima favorevole, con le prime soddisfazioni tecniche e i suoi primi successi personali, ammetterà che gli si parli delle cose dello spirito, accetterà le sollecitazioni e indicazioni dirette verso una vita di maggiore elevazione umana e cristiana.

L'esperienza ci dice che una Scuola Professionale salesiana, prestigiosa per i suoi docenti e per i suoi metodi didattici, per i suoi laboratori e le sue installazioni moderne ed efficienti, è un campo propizio per la più autentica pastorale giovanile, nei confronti della formazione di quadri intermedi esemplari e di autentici operai cristiani.

È evidente, pure, che lo sforzo della Congregazione deve orientarsi principalmente in tal senso: procurare di preparare e impegnare molti buoni salesiani, sacerdoti e coadiutori che parlino il linguaggio del lavoratore e del tecnico, in questa missione genuinamente salesiana, che sta alla base del pensiero e dell'attività di Don Bosco. Il salesiano non deve mai sottovalutare la Formazione Professionale, desiderando di dedicarsi ad un lavoro di maggiore rilievo e prestigio in altri settori dell'insegnamento o del ministero.

La grande sfida per il salesiano, davanti all'immediato futuro, è una provocazione di identità: Dove orientarsi? Non dobbiamo dubitare: verso la Scuola Professionale. Però anche qui si può avere, e di fatto vi è, un dualismo che non esisteva ai tempi di Don Bosco: l'operaio addetto ai lavori manuali e il tecnico intellettuale speciali-

sta. Preferiamo il ragazzo semplice, quasi immigrato, che può frequentare la Scuola solamente per due o tre corsi allo scopo d'imparare l'indispensabile per guadagnarsi il pane? Oppure ci dedicheremo a formare intellettuali e tecnologi, al nuova intelligenza dell'industria, tecnici specialisti in informatica, in cibernetica ed in alta ricerca, quelli che progettano e programmano a livello industriale utilizzando il linguaggio degli elaboratori elettronici? In altre parole, ci decideremo per l'operaio della tuta o per il tecnico con camicia bianca e con cravatta? Vale la pena considerarlo e studiarlo a fondo. E decidersi, come sempre, per i ... poveri, per la promozione dei poveri. La sfida è qui e ci provoca.

Pare che la tradizione e l'esperienza salesiana ci indichino che la nostra missione è per i giovani dai 14 ai 20 anni, guidandoli attraverso una qualificazione di base fino alla qualificazione professionale integrale e profonda, ma non di norma alla ricerca e all'alta tecnologia, difficile sotto ogni aspetto e non sempre adeguata alle caratteristiche della nostra istituzione. Viviamo un'epoca difficile, di crisi umana, economica e industriale. La disoccupazione preoccupa le famiglie e l'intera società.

Solo in Spagna vi sono quasi due milioni di disoccupati; e ciò che è più grave, oltre il 45% sono giovani dai 16 ai 20 anni. È qui dove la Congregazione Salesiana può e deve portare il suo sassolino; è il momento di invertire la rotta, formandoli, preparandoli per un lavoro ed una vita degna... Soprattutto, tenendo conto che i giovani che escono dalle nostre Scuole continuano, nella stragrande maggioranza, a trovare buona occupazione, dobbiamo continuare a prepararli con basi idonee ai cambi professionali che esige la costante evoluzione tecnologica.

Riassumendo: il mondo del lavoro, del futuro immediato nella nostra civiltà industriale, penso che chieda ai salesiani lo stesso di prima: la Scuola Professionale continuerà ad essere lo strumento utile per formare « onesti cittadini » e per aprire la porta al lavoro pastorale che formerà « buoni cristiani » come Don Bosco voleva.

Però questo esige, in forma permanente, il previo e sicuro *orientamento professionale* nei professori ed allievi per potere realizzare il bene con intelligenza.